

Ad Alessandro Rosselmini

M 1951 – F 601 – BL 1266 – D 490

L'autografo si conserva nella Biblioteca Universitaria di Pisa, *Autografi Rosselmini-Gualandi*, 775.221. Fu pubblicato dapprima da Guerriera Guerrieri¹, poi dal Ferretti, nel settimo volume dell'*Epistolario* moronciniano (p. 27). Come ben si evince dal contesto, la lettera – composta da un solo foglio: nel *recto* il testo, nel *verso* l'indirizzo, senza timbri postali – venne consegnata a mano, con preghiera di consegnare al latore «Il Parnaso degl'Italiani viventi»², che doveva presumibilmente servire a Leopardi per la redazione della sua *Crestomazia poetica*. È stata per lo più datata, dagli editori, in primavera (aprile, secondo i Brioschi-Landi); mentre il Damiani, alle cui precise note rimando (p. 1473 s.) prospetta la possibilità di una datazione anticipata, correlata al quinto volume della collana rosiniana, contenente i versi del cav. Gherardo De Rossi, cospicuamente presenti nella *Crestomazia*, ed è noto che da un suo epigramma Giacomo trasse ispirazione per lo *Scherzo* (*Canti XXXVI*), notoriamente datato 15 febbraio 1828. Visionabile, a buona risoluzione, in rete³. Da questa esempio il testo, che peraltro non differisce da quello edito dai Brioschi-Landi.

[s. d. ma Pisa, primi mesi del 1828]

Signore ed Amico pregiatissimo

Mi approfizzo delle tante e sì gentili proferte fattemi da Lei più volte, e prendo la confidenza di chiederle un favore. Desidererei dare una scorsa al Parnaso pubblicato da Rosini, del quale Ella ha un esemplare. Lo terrei presso di me per pochi giorni, con quella cura che meritano i libri. Se Ella acconsentisse a favorirmi di questo prestito, ed avesse l'esemplare in pronto, potrebbe (così piaciendole) consegnarlo alla persona che recherà la presente. Io gliene sarò veramente grato, come anche le sarò gratissimo se Ella mi perdonerà l'ardire che io mi prendo, se mi comanderà qualche volta, se continuerà sempre a tenermi per suo

Dm̃o obbl̃mo Sr̃e ed Amico
Giacomo Leopardi

In piego:

All'Ornatissimo Signore
Il Sig. Alessandro Rosselmini

S. R. M.⁴

¹ G. GUERRIERI, *Autografi e carteggi leopardiani*, in «Accademie e Biblioteche d'Italia», anno XIII, Roma, Editore Fratelli Palombi, 1938, pp. 515-37, partic. p. 533 (in estratto p. 19).

² «era la collana iniziata da Rosini già negli ultimi anni del Settecento; usciva ora presso Niccolò Capurro, la cui tipografia era appunto proprietà di Rosini» (BRIOSCHI-LANDI II, p. 2291).

³ Cfr. (*online* 04-01/2015):

http://www.internetculturale.it/opencms/opencms/it/viewItemMag.jsp?id=oai%3Awww.internetculturale.sbn.it%2FTeca%3A20%3ANT0000%3AIT-PI112_MR.775.221&teca=mag+iccu

⁴ Confesso candidamente di non essere venuto a capo di questa sigla. Ho qualche dubbio che l'inchiostro sia lo stesso adoperato per l'indirizzo, ma indubbiamente la grafia è leopardiana. Inoltre è

troppo calligrafica per attribuirlo a un ipotetico appunto di altra mano. Quindi non posso che riportare la sigla com'è, come già la Guerrieri e il Ferretti, augurandomi che qualcuno, meno rozzo di me, ne venga a capo.